

## Artinvest2000, i principali movimenti artistici.

<http://www.artinvest2000.com>

Dalla lettera A alla G

### ASTRATTISMO

Astrattismo tendenza artistica del XX Secolo. Abbandonando la rappresentazione mimetica del mondo esterno, trova in generale le sue ragioni nella riflessione sulle specificità della ricerca formale e della percezione visiva. Parallelamente allo sviluppo di una speculazione estetica tra positivismo e spiritualismo (K. Fiedler, Origine dell'attività artistica, 1887; W. Worringer, Astrazione e empatia, 1908), molti artisti tendono alla rifondazione del proprio campo d'azione attraverso lo studio degli elementi formali che costituiscono le fondamenta sintattiche del linguaggio visivo, innescando un processo di sempre più radicale semplificazione e scomposizione delle forme. Una tendenza del genere, complicata dall'interesse per il meccanismo dei procedimenti percettivi, sposta progressivamente in secondo piano o elimina del tutto ogni preoccupazione rappresentativa. Sono soprattutto il ["Sintetismo"](#) e il decorativismo simbolista e la stilizzazione ["Art nouveau"](#) carica di suggestioni irrazionali e vitalistiche. ad alimentare il terreno culturale sul quale, attorno al 1910, si sviluppano diverse tendenze astratte nell'ambito dei movimenti d'avanguardia tedesco, russo, ceco e ungherese.

Loro antecedenti immediati sono i due grandi movimenti innovatori dell'inizio del secolo, ["Fauvisme"](#) e ["Cubismo"](#). A questa duplice matrice formale si collegano i due modi principali dell'astrattismo, entrambi cresciuti nella ricerca di un ordine e di una razionalità privi di riferimenti immediati al mondo esterno e tuttavia capaci di afferrare nelle "forze creative" della natura, le sue strutture portanti. Il primo, appoggiandosi ai percorsi dell'emozione, all'influenza della musica, allo studio della psicologia e dei principi di percezione del reale, giunge alla definizione di un linguaggio basato sulla funzione espressiva e simbolica del colore, sul ritmo prodotto da rapporti reciproci di forme pure: è ["Vasilij Kandinskij"](#) a tentarne le prime sistemazioni teoriche (Lo spirituale nell'arte. 1912) proseguendo in concreto la ricerca col gruppo ["Der Blaue Reiter"](#)2 (1911) e dopo la guerra, insieme a ["Paul Klee"](#) con l'insegnamento al ["Bauhaus"](#). Il secondo modo punta invece al rigore matematico e alla semplificazione radicale dell'astrazione geometrica: ne sono primi interpreti gli artisti del gruppo olandese ["De Stijl"](#) (P. Mondrian. Th. Van Doesburg. l'architetto J.J. Oud). Sono pure importanti, per l'elaborazione di un linguaggio non-oggettivo, le esperienze di ["F. Picabia"](#) R. Delaunay e del cecoslovacco F. Kupka in Francia; la produzione dei ["Futuristi"](#) italiani e le analoghe sperimentazioni russe (Larionov e il raggismo, definito come «sintesi di ["Cubismo"](#), ["Futurismo"](#) e orfismo», 1913); il ["vorticismo"](#) inglese di ["W. Lewis"](#) e il sincromismo americano di M. Russel e S. Mac Donald-Wright.

Nella prospettiva della costruzione di un nuovo universo estetico fondato sui principi della non oggettività è stato ampiamente rivalutato l'apporto dell'azzeramento suprematista in Russia (nel 1914 Malevic dipinge un quadrato nero su fondo bianco) e quindi della ricerca costruttivista in tutte le sue componenti (V. Tatlin. N. Gabo. N. Pevsner. A.M. Rodòenko, El Lissitskij). Tra i più significativi scultori operanti a partire dagli anni Dieci secondo i principi dell'astrazione sono da ricordare A. Archipenko. C. Brancusi, H. Arp e O. Zadkine. Un importante contributo alla sperimentazione di forme astratte è dato, dopo il 1920, anche dal cinema d'avanguardia: da Diagonal Symphonie (1921-24) di V. Eggeling a Rhythmus 21 (1921) di H. Richter, a Opus I, 11, III, IV (1921-25) di W. Ruttmann, fino ai successivi lavori di L. Moholy-Nagy e di L. Veronesi.

Negli anni Trenta l'astrattismo, ormai affermatosi come linguaggio artistico internazionale, trova il proprio principale punto di riferimento nei gruppi, organizzati a Parigi, di L'Art d'Aujourd'hui, Cercleet Carré, Art

Concret, Abstraction Création, Réalités Nouvelles. In Italia, importanti esperienze di astrattismo sono condotte dal gruppo comasco di M. Radice, M. Rho e A. Galli. Al di là di svolgimenti concretisti che si innestano sulle ricerche internazionali che avevano avuto il loro centro nella Parigi degli anni Trenta, la stagione storica dell'astrattismo si può considerare conclusa dopo la seconda guerra mondiale, lasciando spazio a nuove tendenze, legate a diverse poetiche, che pure continuano un discorso formale non figurativo: dall'[espressionismo astratto](#) e dall'[action painting](#) all'[informale](#) nelle sue molteplici varianti (lo spazialismo e la pittura nucleare in Italia), fino alle ricerche di arte programmata, al [minimalismo](#), alla nuova pittura.

## BAROCCO

Il Barocco è una corrente di arte ed architettura europea che si sviluppa a partire dalla fine del cinquecento per dominare in tutto il secolo successivo.

La critica lo definisce un'arte che non rispetta gli ideali classici, ma li rifiuta per dedicarsi al capriccio individuale.

Anticlassico nello spirito e nella forma, il barocco pittorico è caratterizzato da composizioni drammatiche e teatrali che di sovente si estrinsecano in violenti giochi di luce.

Per quel che riguarda le arti figurative, il termine compare per la prima volta nell'opera dello scrittore d'arte Francesco Milizia (1725-1798).

Il barocco è lo stile della Controriforma e nasce nei paesi cattolici; ebbe comunque grandi interpreti anche nei paesi protestanti, ad esempio in Olanda, con [Rembrandt](#) e [Vermeer](#).

I pittori che forse meglio rappresentano il concetto di barocco sono [Rubens](#) e [Caravaggio](#).

## BAUHAUS

Bauhaus è l'abbreviazione di Staatliches Bauhaus, una scuola di arte e architettura della Germania che operò dal 1919 al 1933. Fu la corrente più influente che costituiva quello che è conosciuto come modernismo in architettura. La scuola fu fondata da Walter Gropius e Mendelson a Weimar nel 1919, dalla fusione della Scuola Granducale di Arti Plastiche e della Kunstgewerberschule. Gran parte dei contenuti dei laboratori fu venduta durante la seconda guerra mondiale. In particolare grazie alla nomina di direttore, nel 1919, di Walter Gropius, le arti applicate e le belle arti divennero arti autonome. Gropius infatti era favorevole ad un insegnamento progettuale basato su laboratori sia per quanto riguarda i designer che per gli artigiani. I principi su cui si basava il programma del Bauhaus del 1919 erano stati anticipati, da Bruno Taut, nel suo programma sull'architettura del 1918. Taut era convinto che l'unione profonda di tutte le discipline in una nuova arte del costruire, avrebbe portato una nuova unità culturale. Egli scrive : "A questo punto non ci saranno più confini tra artigianato, scultura e pittura; tutti questi aspetti saranno una cosa sola : Architettura" Per i primi tre anni, la scuola del Bauhaus, fu caratterizzata dalla presenza del pittore svizzero Johannes Itten, che vi giunse nell'autunno del 1919. L'artista e professore, tre anni prima aveva aperto una propria scuola d'arte a Vienna, influenzata dalla parola di Franz Cizek. Cizek, aveva elaborato un personale metodo di insegnamento che si fondava sulla possibilità di stimolare la creatività dell'individuo. Le basi di tale insegnamento vanno però cercate all'interno del clima culturale in cui Cizek ha vissuto. Infatti tale metodo maturò ricco di teorie pedagogiche progressiste, dei sistemi di Froebel e Montessori e grazie al movimento Learning – Thought – Doing ( Imparare – Pensare – Fare ), il cui iniziatore fu l'americano John Dewey. L'insegnamento, all'interno del corso propedeutico di Itten, fu estremamente influenzato dal metodo di Cizek, anche se venne arricchito con la teoria della forma e del colore di Goethe. Le finalità del corso di base di Itten, che era obbligatorio per tutti gli studenti del primo anno, consisteva nella possibilità di liberare la creatività dell'individuo e di mettere in grado ogni studente di valutare le proprie capacità. Gropius sentiva che con la fine della prima guerra mondiale era iniziato un nuovo periodo storico, e voleva creare un nuovo stile architettonico che riflettesse questa nuova era. Gropius fu a capo della scuola dal 1919 al 1928, seguito da Hannes Meyer e Ludwig Mies van der Rohe. Il Bauhaus all'inizio venne largamente sovvenzionato dalla

Repubblica di Weimar. Dopo un cambio nel governo, nel 1925, la scuola si spostò a Dessau, dove venne costruita l'Università Bauhaus. Nel 1932 la scuola venne spostata nuovamente, questa volta a Berlino. La scuola venne chiusa per ordine del regime nazista nel 1933. I nazisti si erano opposti al Bauhaus per tutti gli anni '20, così come altri gruppi politici di destra. Il Bauhaus era da loro considerato come una copertura per i comunisti, soprattutto perché vi erano coinvolti molti artisti russi. Scrittori nazisti come Wilhelm Frick e Alfred Rosenberg sentivano che il Bauhaus fosse "non-tedesco", e non approvavano i suoi stili modernisti. Ad ogni modo il Bauhaus ebbe un grosso impatto sulle tendenze dell'arte e dell'architettura nell'Europa occidentale e negli Stati Uniti nei decenni a seguire, e molti artisti che vi furono coinvolti vennero esiliati dal regime nazista. La scuola era focalizzata principalmente sull'architettura, e spesso costruì case popolari a basso costo per il governo di Weimar, ma si occupò anche di altre discipline dell'arte. Il Bauhaus pubblicò un periodico chiamato "Bauhaus" e una serie di libri chiamati "Bauhausbücher". Il capo dell'editoria e del design fu Herbert Bayer. Uno dei principali obiettivi del Bauhaus fu di unificare arte, artigianato e tecnologia. La macchina veniva considerata un elemento positivo e quindi il design industriale e del prodotto ne erano componenti importanti. Veniva insegnato il Vorkurs, letteralmente 'pre corso'; questa materia, che corrisponde al moderno corso di fondamenti di design, è diventato uno dei corsi fondamentali di tutte le scuole di architettura del mondo. Non c'era insegnamento di storia nella scuola, perché si supposeva che tutto venisse disegnato e creato come se fosse la prima volta, piuttosto che pensando ai precedenti. Il più importante contributo del Bauhaus fu nel campo del design dei mobili. Un esempio onnipresente e famoso a livello mondiale è la sedia Cantilever, del designer Mart Stam, che sfruttava la proprietà tensili dell'acciaio. Il Bauhaus ispirò il Movimento internazionale per un Bauhaus immaginista, che esistette dal 1953 al 1957. Alcuni eccezionali artisti dell'epoca furono insegnanti al Bauhaus:

Josef Albers  
Marcel Breuer  
Lyonel Feininger  
Johannes Itten  
[Vasily Kandinsky](#)  
[Paul Klee](#)  
Gerhard Marcks  
Ludwig Mies van der Rohe  
László Moholy-Nagy  
Georg Muche  
Hinnerk Scheper  
Oskar Schlemmer  
Joost Schmidt  
Lothar Schreyer  
Gunda Stözl  
Marianne Brandt

## CAMDEN TOWN GROUP

Gruppo di pittori inglesi costituitosi nel 1911. Il gruppo soleva incontrarsi nello studio di Walter Sickert a Londra. I soggetti erano tratti dalla vita quotidiana della classe lavoratrice e venivano interpretati con colori accesi e forme incisive derivanti dall'influenza di artisti come [Vincent Van Gogh](#) e Paul [Gauguin](#). Nel 1913 il gruppo si fuse con altri movimenti, in particolare quello [vorticista](#), e prese il nome di London Group. Alcuni esponenti: Harold Gilman, Walter Richard Sickert, Marjorie Sherlock, Sylvia Gosse, Charles Ginner, Spencer Gore.....

## Elenco cronologico dei pittori che hanno aderito al Camden Town Group:

Walter Richard Sickert 1860-1942 Pittore inglese  
Lucien Pissarro 1863-1944 Pittore francese  
Robert Bevan 1865-1925 Pittore inglese  
Harold Gilman 1876-1919 Pittore inglese  
Charles Isaac Ginner 1878-1952 Pittore francese  
Spencer Frederick Gore 1878-1914 Pittore inglese  
Augustus John 1878-1961 Pittore inglese  
James Bolivar Manson 1879-1945 Pittore inglese  
Sylvia Gosse (1881-1968) Pittrice inglese  
Wyndham Lewis 1882-1957 Anglo canadese, pittore e scrittore  
Henry Lamb 1883-1960 Pittore inglese  
Duncan Grant 1885-1978 Pittore inglese

## ARTE CINETICA

Nel 1961, quando nel mondo si scontravano opinioni diverse sull'astrattismo, sull'arte concreta, sull'arte [espressionista](#) e sulla figurazione, furono organizzate a Zagabria alcune mostre, occasione d'incontro tra artisti di provenienza diversa, sia geografica che artistica, alla ricerca di qualcosa di nuovo.

Nacque quindi l'Arte Cinetica, in parte legata a osservazioni di tipo psicologico, comprende: "oggetti in movimento" (di Alexander Calder, Bruno Munari) esperimenti mediante "trucchi percettivi" (Victor Vasarely, Gruppo T (T sta per tempo) (Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo, Gabriele De Vecchi e in un secondo tempo Grazia Varisco) Gruppo N (Alberto Biasi, Edoardo Landi, Toni Costa, Ennio Chiggio, Manfredo Massironi) dove il movimento è dato dallo spostamento dello spettatore e "oggetti che si lasciano muovere" o meglio, che acquistano particolari caratteristiche (Munari, Mari) grazie ad un intervento esterno.

Tra i protagonisti di questo che diventerà un movimento artistico europeo, citiamo ancora: Julio Tinguely, Pol Bury, Jean Le Parc, Sol LeWitt, Joseph Kosuth, il gruppo Zero di Dusseldorf e quello del GRAV (Groupe de recherche d'art visuel) che nacque a Parigi nel luglio del 1960.

Si costituisce a Roma nello stesso periodo, raccogliendo in sé elementi eterogenei di impostazione gestaltica il Gruppo Uno.

Gli artisti che lo componevano, intendevano svolgere operazioni di gruppo realizzando opere che arricchissero "l'alfabeto formale tramite il controllo razionale della conoscenza".

Cercavano dei segni che rappresentassero la simbologia essenziale della vita, capaci con la loro geometria di creare un nuovo linguaggio "storico". Ne facevano parte, tra gli altri, Biggi, Carrino, Frascà, Pace e Uncini.

Da lì a poco sempre in Italia nascerà l' "Arte Programmata" termine coniato dal suo più valido esponente: Bruno Munari che insieme a Giorgio Soavi a Milano, presso un negozio Olivetti, e precisamente nel Maggio 1962, presenteranno una mostra denominata appunto "Arte Programmata" destinata a spostarsi a Roma e a Venezia.

Espongono il Gruppo T, il Gruppo N, Enzo Mari, Munari, Getullio Alviani e il Groupe de recherche d'art visuel. Lo scritto in catalogo è di Umberto Eco che ne illustrerà le finalità. "L'opera artistica non può essere un pezzo unico, diceva Munari, ma bisogna mirare alla serialità per dare così la possibilità a più persone di possedere un'opera d'arte anche se riprodotta".

## COBRA

Cobra è il nome di un'associazione internazionale di artisti attiva in Europa tra il 1948 e il 1951. La sigla è costituita dalle prime lettere di COpenaghen, BRuxelles e AmsterdAm, capitali dei paesi d'origine dei principali artisti tra cui il danese Asger Jorn, gli olandesi Karel Appel, Constant e Cornelis Guillaume Beverloo detto Corneille, ed i poeti surrealisti belgi C. Dotremont e J. Noiret. A questi in seguito si unirono i pittori Pierre Alechinsky, Pol Bury, Ejler Bille, Jean Michel Atlan, Robert Jacobsen, Karl Otto Götz, Mortensen, Carl Henning Pedersen, Kay Nielsen, Henry Heerup e Joergensen.

Gli artisti del Cobra miravano a promuovere la libera espressione dell'inconscio, utilizzando spesse e libere pennellate di colori violenti per conferire forza e vitalità ai dipinti.

Temi principali delle opere realizzate dagli artisti del Cobra furono immagini fantastiche derivate dal folclore nordico e da simboli mistici dell'inconscio piuttosto che forme puramente astratte.

## ARTE CONCETTUALE

Dal 1967, in aperta opposizione all'atteggiamento che vedeva la produzione artistica considerata come una merce, si fece strada in ambito internazionale, una nuova tendenza, che prendendo il nome di Arte Concettuale tendeva ad affermare il valore dell'idea come prevalente sul prodotto e quindi la importanza del processo mentale nella realizzazione di un'opera d'arte. Con l'arte concettuale si può dire si attui una sorta di dematerializzazione delle opere, che comunque non condurrà quasi mai alla totale cancellazione del visibile, poiché l'arte concettuale non vorrà sostituire il linguaggio dell'arte con quello della parola. Anche se è vero che a volte tali opere si sono concretizzate nella non visibile registrazione su nastro di rumori o parole. Gillo Dorfles la definisce "corrente squisitamente mentale, di ricerca intellettuale, speculativa il cui fine è soprattutto disgiungere ad una realizzazione poetica più che quello di incarnarsi in un preciso embrione formale, tangibile e decisamente fruibile percettivamente. Sicché anche alcune forme in cui l'elemento percettivo è particolarmente evidente, danno più peso alla ricerca dei meccanismi messi in moto dall'impatto percettivo che alla realizzazione fattuale degli stessi". Precursori di tale atteggiamento si possono considerare artisti come Marcel Duchamp, [Piero Manzoni](#), Yves Klein. Il fenomeno che tende alla dissacrazione, dell'oggetto artistico nei famosissimi ready-made Duchampiani, si pone infatti come una delle prime operazioni di arte concettuale. Per non dire delle opere pensate dal Manzoni, che con la vendita di "[escrementi d'autore](#)" sigla senza dubbio una operazione di carattere concettuale. Non si presentano generalmente più opere ma progetti di opere, operazioni sulla realtà, proposte e modi di essere, idee. Una attività creativa che si annuncia "sine materia". Un'altro dei promotori dell'Arte Concettuale è il gruppo inglese dell'Arte Language, che indaga le proporzioni linguistiche e la descrizione di fatti e avvenimenti. Altro precursore fu Joseph Kosuth, che nel 1965 presenta un'opera nella quale oggetti come sedie, una sega, degli orologi, accompagnati dalle loro rappresentazioni, fotografiche e definizioni del dizionario, stampate, si esibiscono al solo scopo di "denotare se stessi". Opere concettuali sono quelle del francese Ben Vautier, noto per i suoi aforismi tracciati in bianco su di uno sfondo nero, che come opera artistica pone delle sue affermazioni all'attenzione del pubblico. Altri artisti di questa tendenza e delle sue diverse derivazioni sono Emilio Isgrò, che nell'ambito di una attività definibile grafico-concettuale produsse opere visivo-verbali in forma di poesie visive, o tavole a contenuto metaforico satirico. Nella poesia visiva tuttavia si è a volte osservata la tendenza a volere produrre risultati a carattere estetico che nei concettuali, definiti più puri, è stato a volte addirittura evitato. Altri nomi afferenti alla corrente concettuale sono: Giulio Paolini, Maurizio Nannucci, Sol Lewitt, Michelangelo Pistoletto, Joseph Beuys, Javacheff Christo, Jan Dibbets, Dennis Oppenheim, Gina Pane. È interessante notare come paesi tra loro distanti, sia culturalmente che geograficamente abbiano condiviso elementi fondanti di questo genere artistico. Dall'arte Concettuale prenderà le mosse l'Arte povera, come totale rifiuto del bel materiale, della composizione struttura secondo precise regole, ma anche altre variegata tendenze che si possono includere nell'ambito dell'arte concettuale. Tra le variegata tendenze possiamo annoverare quelle che hanno reso corpo dell'azione artistica, nel tentativo di concretizzazione della stessa dei fazzoletti insanguinati, o delle lamette da barba utilizzate nelle performance, facendo commercializzazione di tali oggetti. Forse in ciò si può individuare il limite di un'arte che, partita da determinati principi, si è poi via via contraddetta, all'interno di determinate espressioni. Anche la Land Art, la Body art e l'Arte povera possono essere considerate correnti aderenti al concettuale.

## CONFRATERNITA DEI PRERAFFAELLITI

La confraternita dei preraffaelliti è stata una corrente artistica della pittura vittoriana (XIX secolo) nata nel settembre del 1848, sviluppatasi ed esauritasi in Gran Bretagna. Ascrivibile alla corrente del simbolismo, può essere definita - assieme al raffinato simbolismo di [Klimt](#) ed alle forme del "[Liberty](#)" l'unica trasposizione pittorica del "[Decadentismo](#)".

Tra i suoi esponenti principali Dante Gabriel Rossetti, William Hunt, Ford Madox Brown, John Everett Millais, William Morris, Edward Burne-Jones ed il tardivo John William Waterhouse.

### Il contesto storico e artistico

La confraternita si sviluppa durante l'età vittoriana, periodo particolarmente importante sia per la società che per le arti britanniche. Il periodo, che segnò l'affermarsi di valori borghesi come la fedeltà al Paese e la fede nel progresso, era reduce dalle grandi innovazioni artistiche di Johann Heinrich Füssli e William Blake, che aprirono la strada al "[Romanticismo](#)" e stava vivendo proprio in quegli anni la grande rivoluzione del "[Decadentismo](#)" con [Oscar Wilde](#).

### L'origine del nome

La confraternita dei preraffaelliti chiamò così se stessa anzitutto per indicare il profondo connotato di setta esoterica che già aveva caratterizzato i "[Nabis](#)" a partire dall'esperienza misticheggiante di Paul Sérusier a Pont-Aven, con [Paul Gauguin](#); il riferimento al pittore ed architetto italiano [Raffaello](#) si riferisce invece al rifiuto di ogni accademicità nella loro pittura e, piuttosto, all'ispirazione che essi dichiaravano di trarre dai pittori italiani precedenti a [Raffaello](#), portatori di una freschezza poi contaminata dalle varie scuole.

### Il rapporto con i nazareni

L'anello di congiunzione tra i preraffaelliti e l'analogo movimento italiano dei nazareni è Ford Madox Brown, che venne a contatto con loro durante il suo viaggio a Roma tra il 1845 e il 1846. I punti di contatto tra le due correnti pittoriche risiedono principalmente nel rifiuto di ogni accademicità a favore di una più genuina primitiva spontaneità. In questo senso, i due filoni non sono estranei a teorie come quelle dei [surrealisti](#), che si evolveranno fino all'[action painting](#).

### I temi principali

i temi sociali. Principalmente portato avanti da Brown, è esemplificato dal suo dipinto Addio all'Inghilterra, ispirato dall'emigrazione in Australia nel 1852 dello scultore Thomas Woolner. Altri esempi dell'attenzione dei preraffaelliti al tema dell'emigrazione, particolarmente sentito in Inghilterra in quel periodo, sono i dipinti Aspettando le navi (1885) di un quasi iperrealista Walter Langley, Il saluto alla partenza (1860) dell'irlandese George Barnard O'Neill e l'intenso Emigranti (1873) di James Jacques Joseph Tissot. Altri temi sociali affrontati dai preraffaelliti furono quello del lavoro, esemplificato ancora una volta da Brown nel suo Il lavoro (1852-1863), e del progresso, che osteggiavano ed insieme amavano.

i temi biblici. Tra i temi favoriti dei preraffaelliti, gli episodi della Bibbia occupano un ruolo predominante. In particolare sono frequenti scene dall'Annunciazione, tra cui il celebre "Ecce ancilla domini" di Rossetti.

i temi nazionalisti. I preraffaelliti amavano molto la loro patria, come testimoniano molti dipinti a soggetto nazionalista probabilmente mutuati dal retaggio [romantico](#). Tra essi, spiccano per originalità: La prima traduzione della Bibbia in Inglese: John Wycliffe legge la sua prima traduzione della Bibbia a John di Gaunt (1847-1848) e l'allegorico "I semi e i frutti della poesia inglese" (1845-1851) di Ford Madox Brown.

i temi shakespeariani. Tra le opere più illustrate dai preraffaelliti, sicuramente il Re Lear, il Macbeth che già aveva affascinato i romantici e l'Amleto, particolarmente affascinante per la tragica figura di Ofelia. I dipinti più famosi che illustrano scene dal Re Lear sono: Re Lear e Cordelia (1849-1854) di Ford Madox Brown. Tra le numerose Ofelia non si possono non citare i dipinti di Millais, di Arthur Huges. Un altro pregevole dipinto di ispirazione shakespeariana, questa volta tratto da "I due gentiluomini di Verona" è Valentino libera Silvia da Proteo di William Holman Hunt (sullo stesso soggetto si cimentò anche Alfred Elmore).

i temi medievali. Particolare fortuna ebbero anche i cicli arturiani e, in particolare, la figura della dama di Shalott, dipinta da Hunt e tema prediletto di Waterhouse. Non mancano figure prese dal medioevo e dal primo [Rinascimento](#) italiano (come Beatrice, Lucrezia Tornabuoni...).

la pittura di paesaggio. Secondo le direttive di Ruskin, i preraffaelliti si dedicarono anche alla pittura di paesaggio, che non rivestì mai una grande importanza all'interno della loro produzione ma che tuttavia influenzò profondamente paesaggisti francesi della "[Scuola di Barbizon](#)" come [Corot](#).

### La fortuna critica

I preraffaelliti raggiunsero l'apice della loro fortuna critica con John Ruskin che nel 1851, dopo una serie di feroci critiche da parte dello Household, del Times e di Charles Dickens, scrisse due appassionate elegie dei dipinti [preraffaelliti](#) ed un saggio intitolato "Preraphaelitism" in cui annoverava la loro arte nell'arte moderna e confrontava le loro tecniche con quelle di [William Turner](#). Durante il XX secolo la loro fortuna è andata rapidamente scemando ed ai nostri giorni, nonostante siano ancora conosciuti ed amati in patria, sono pressoché ignorati nel resto dell'Europa.

## COSTRUTTIVISMO

Movimento astratto fondato in Russia nel 1913. Il costruttivismo spazzò via le nozioni tradizionali di arte proponendo l'imitazione di forme e processi della tecnologia moderna. Ciò è particolarmente vero per la scultura, costruita a partire da componenti di carattere industriale. Nella pittura gli stessi principi venivano applicati alle due dimensioni; forme astratte venivano utilizzate per creare strutture ispirate a macchinari tecnologici, sospese nello spazio quasi come composizioni architettoniche. Il costruttivismo si sviluppò in Russia nei primi anni della rivoluzione, ma gli scopi e gli ideali del movimento hanno continuato a esercitare la loro influenza nel resto del ventesimo secolo.

Principali esponenti del movimento sono:

Naum Gabo, El Lissitzky, László Moholy-Nagy, Lyubov Popova, Aleksandr Rodcenko, Vladimir Tatlin.

## CUBISMO

Il cubismo è un movimento artistico d'avanguardia che nasce a Parigi attorno al 1907 che genererà movimenti analoghi in musica e letteratura. Nelle opere cubiste il soggetto è spezzato, analizzato e riassembleto in una forma astratta. L'artista tende a ritrarre l'oggetto in un contesto più vario, raffigurandolo da più punti di vista. Lo sfondo e i piani prospettici si compenetrano, creando un ambiguo spazio vuoto caratteristico del cubismo. Gli artisti più influenti di questo movimento sono [Pablo Picasso](#), [Fernand Léger](#), [Georges Braque](#) e Juan Gris (Madrid, 23 marzo 1887 – Boulogne-sur-Seine, 11 maggio 1927). Anche artisti italiani, come [Pippo Oriani](#), entrarono a far parte del movimento cubista.

### Storia

Il termine cubismo viene fatto risalire ad un'osservazione di [Henri Matisse](#) davanti ad un dipinto di un paesaggio "[L'Estaque](#)" esposto da [Georges Braque](#) al "Salon d'Automne" del 1908. La frase di [Matisse](#), che parlò di piccoli cubi, fu raccolta dal critico d'arte Louis Vauxcelles che, per primo, usò la parola cubismo in un suo articolo.

L'anno precedente era stata pubblicata una raccolta di lettere indirizzate nel 1904 ad Emile Bernard da [Paul Cézanne](#) che, pur non rinunciando mai da parte sua ad applicare le regole della prospettiva tradizionale,

aveva parlato della possibilità di vedere le forme naturali sotto l'aspetto di solidi geometrici. La ricerca di [Cézanne](#), creatore dello spazio per via di volumi, si era rivelata fondamentale: la retrospettiva delle sue opere al "Salon d'Automne" del 1907 aveva colpito profondamente [Picasso](#), [Braque](#) e [Léger](#), unitisi ben presto ai primi due. Inoltre l'arte negra, all'epoca di moda a Parigi, negli atelier, poneva l'accento sull'oggetto nella sua essenzialità, indipendente dall'ambiente.

Così, grazie allo studio tenace di [Picasso](#) e [Braque](#), vennero gradualmente formandosi i principi fondamentali del cubismo, primo fra tutti quello della rinuncia alla rappresentazione diretta degli oggetti che vanno ricreati, dopo essere stati scomposti negli elementi costitutivi, mediante un'operazione per cui la pittura, appropriandosi i metodi della scienza, diviene strumento conoscitivo e si rivolge direttamente all'intelletto, senza passare attraverso impressioni essenzialmente fisiche. Il pittore cubista cerca di rappresentare simultaneamente sulla tela diversi aspetti del medesimo oggetto, ovvero ciò che conosce dall'oggetto stesso, piuttosto che l'immagine che gli giunge attraverso l'organo visivo.

L'opera che prelude il cubismo è "[Les demoiselles d'Avignon](#)" di [Picasso](#), risalente al 1907, in cui si notano molti degli elementi tipici dello stile cubista, oltre a quelli già esposti, sono evidenti: la passione per la scultura africana, che porta l'autore a concepire i volumi come fossero ottenuti dal legno scavato, caratterizzati da piani perpendicolari o paralleli tra di loro, molto spigolosi; la linea di contorno dominante, le superfici piatte, la semplificazione delle forme (elementi che il cubismo deve a [Henri Matisse](#)); l'assenza di ambientazione; la non distinzione tra immagine e fondo; le campiture di colore piatte e omogenee. Ma è anche nota l'opera "[Guernica](#)" dove raffigura questa dolorosa guerra dove soffrono anche degli animali, ma in alto a destra c'è una finestra che simboleggia la speranza e la luce. Sempre in quest'opera si vede una madre che piange il figlio morto e si osservano anche dei frammenti di spade di soldati.

Oltre ai massimi esponenti del movimento, quali [Picasso](#), [Braque](#) e Juan Gris, sono da ricordare molti artisti, anche successivi, che si ispirarono a loro: Robert Delaunay, [Fernand Léger](#), Jacques Villon, Juan Gris, Jacques Lipchitz, Liubov Popova, Francis Picabia, Louis Marcoussis, Jean Metzinger, Marie Vassilieff, André Derain e in Italia [Pippo Oriani](#).

Teorico del movimento fu Guillaume Apollinaire che lo definì arte di concezione denunciando così lo sforzo compiuto dagli artisti per giungere alla creazione pittorica attraverso un'analisi intellettuale dei vari motivi. Questa analisi si rivelò ben presto così essenziale da diventare motivo a sé e da indurre Apollinaire a considerare i vari elementi geometrici della composizione come altrettante note musicali, così da formulare l'idea di una pittura assolutamente astratta, pura armonia di valori spaziali, genere del tutto nuovo e dotato di una sua individualità che lo distingueva dalla normale pittura.

Al di fuori dalla pittura il cubismo trovò un'eco letteraria, specialmente nella poesia. I maggiori scrittori cubisti sono Guillaume Apollinaire, Max Jacob, Gertrude Stein e Pierre Reverdy i quali hanno operato attraverso una tecnica basata sulla distruzione della grammatica, sulla punteggiatura assente o errata e sul verso libero. Allo stato puro ebbe invece solo pochi anni di vita e si concluse nelle scenografie del balletto russo.

### Periodi del cubismo

La storia del cubismo è divisa in tre fasi fondamentali, quella del cubismo formativo (1907-1909), quella del cubismo analitico (1909-1912) e del cubismo sintetico (1912-1921). Un primo momento, detto analitico, ha inizio nel 1909: la sfaccettatura è fitta, minuziosa e tende a mostrare l'oggetto nei suoi molteplici aspetti, analizzandolo. Un secondo momento, detto sintetico, ha inizio verso la fine del 1909 e consiste in una più libera e intuitiva ricostruzione di tale oggetto espresso nella sintesi con cui si presenta alla mente del pittore nell'attimo in cui lo pensa rivivendolo interiormente.

E' in questo secondo momento (1909-1912) che comincia anche l'uso di incollare sulla tela inserti ritagliati da giornali e da stampati (papiers collés o carte incollate) o materiali vari (collage) che è, tra le innovazioni introdotte dai cubisti, la più interessante. È la tecnica tendente a raggiungere un risultato artistico mediante la disposizione, secondo un ordine voluto, di vari elementi di diversa materia, riuniti con l'unica funzione di costituire un fatto plastico indipendente da qualsiasi intenzione imitativa.

Altre fasi, benché minori, sono quella del cubismo detto "primitivo" diffusosi tra 1907 e 1909 e infine quella nota con il nome di "cubismo orfico", sorta come ultima estensione del movimento artistico (così definita dal poeta Apollinaire perché recupera la dimensione lirica del colore).

### Cubismo analitico

Nella prima fase cubista, quella denominata cubismo analitico, gli artisti sperimentano un linguaggio artistico che consente loro di rappresentare in modo totale la realtà, in base ad un intento assolutamente razionale, ponendosi di fronte ad essa con un atteggiamento scientifico e, appunto, analitico.

I cubisti tendono sempre a non rappresentare la dimensione lirica, interiore, spirituale, bensì una realtà concreta; ciò si evince anche dalla scelta dei soggetti, per la maggior parte nature morte. Le rappresentazioni tradizionali della realtà sembrano parziali e di contro sviluppano una tecnica pittorica che segna la dissoluzione della prospettiva tradizionale, rinascimentale. Partendo dalla meditazione sull'operato di [Paul Cézanne](#), puntano ad una riorganizzazione dello spazio pittorico, potenziando la sintesi plastica delle forme, sviluppando una lettura della realtà in chiave volumetrica e moltiplicando i punti di vista secondo cui il soggetto rappresentato viene osservato. Oltre a [Cézanne](#), fonte d'ispirazione è il divisionista [Seurat](#), con le sue teorizzazioni su contrasti di tono, tinta e linea. Per raggiungere questo obiettivo il cubista spezza la superficie pittorica in tasselli, piccole superfici che registrano ognuna un punto di vista diverso, così che lo spettatore guardando il quadro possa compiere una sorta di itinerario virtuale a trecentosessanta gradi nello spazio e nel tempo.

Il cubismo reagisce direttamente all'Impressionismo accentuando il valore del volume su quello del colore, che viene eliminato quasi totalmente (al massimo vengono utilizzate le gamme del grigio e del bruno) e gli elementi chiaroscurali sono dati da luce ed ombra. Il colore infatti è visto come componente solo decorativa, come elemento di disturbo per l'artista quanto per lo spettatore, capace di distogliere entrambi dalla necessità di analizzare ed indagare la realtà.

### Cubismo sintetico

Il cubismo sintetico nasce tra il 1910 e il 1911, grazie a [Picasso](#) e [Braque](#), che si rendono conto che spezzando troppo la superficie pittorica, i suoi singoli frammenti non sono più ricomponibili virtualmente e l'opera si avvicina sempre più ai caratteri dell'astrattismo, infatti i cubisti non vogliono perdere la riconoscibilità dell'oggetto.

Con la collaborazione di Juan Gris elaborano una serie di tecniche per uscire da questo paradosso in cui sono incappati portando alle estreme conseguenze la loro tecnica di rappresentazione del reale. Introducono nel quadro frammenti di realtà, di oggetti reali combinati alle parti dipinte (tecnica del collage), utilizzano mascherine con numeri o lettere (tecnica mista, tipo stencil); inseriscono "trompe l'œil" e riproducono l'effetto delle venature del legno con la tecnica del pettine passato sul colore fresco.

Inoltre si assiste al ritorno del colore e soprattutto il processo dell'opera non ha inizio attraverso l'osservazione del reale, ma si creano sulla tela forme geometriche semplici variamente composte, in intersezione, orientate in vario modo e solo in un secondo momento queste suggeriscono oggetti reali. La realtà viene dunque sintetizzata, creata nell'immagine. Gli oggetti sulla tela non sono più copia del reale,

esistono nel momento in cui vengono concretizzati nell'immagine pittorica, di essi c'è solo il concetto formale.

### Architettura

Nel suo generale atteggiamento antinaturalistico, preludio ad un nuovo modo di entrare in contatto con la realtà moderna, il cubismo ha variamente influenzato le avanguardie architettoniche. In polemica con il cubismo è l'Esprit Nouveau, anche se nel giovane Le Corbusier il metodo scompositivo di [Picasso](#) e [Braque](#) lascia molte tracce. Affini alle ricerche cubiste sono quelle del primo Jacobus Johannes Pieter Oud (progetto di fabbrica, 1919); è però Raymond Duchamp-Villon a tentare una trasposizione letterale dei principi del cubismo in architettura con il progetto di una villa cubista (1912). In qualche modo affini a questo esperimento isolato di Duchamp-Villon sono le realizzazioni dell'unica scuola architettonica esplicitamente ispirata al cubismo: quella cecoslovacca. La casa della vergine nera, a Praga, di Josef Gočár (1911-12), la villa di Josef Chochol ai piedi della collina Vysehrad (1913), i progetti di Jirí Knoha si presentano come volumi scomposti, sfaccettati e deformati: espressioni di un'ansia di rinnovamento architettonico che non ha ancora individuato adeguati strumenti d'espressione.

### DADAISMO

Il nome "dada", usato senza significato preciso, fu dato a un movimento "anti-artistico" internazionale attivo dal 1915 al 1922. Questo gruppo fu formato da Hans Arp, Tristan Tzara, Marcel Janco, Richard Huelsenbeck e Hans Richter. Il loro esordio ufficiale è avvenuto il 5 febbraio 1916, giorno in cui fu inaugurato il Cabaret Voltaire a Zurigo, fondato dal regista teatrale Hugo Ball, dove poeti, pittori, scrittori e musicisti con interessi simili si radunavano per partecipare ad attività sperimentali quali poesia astratta, rumore-musica, pittura automatica. Il dada rappresentò una violenta reazione all'altezzoso tradizionalismo dell'arte costituita: i suoi membri erano pronti a usare ogni mezzo nei limiti della loro immaginazione per stupire la borghesia. Tipico prodotto dada è il ready-made, un prodotto ordinario tolto dall'oggetto originario e messo in mostra come opera d'arte. Il movimento dada, con il suo culto per l'irrazionalità, preparò il terreno per l'avvento del surrealismo negli anni Venti.

### DECADENTISMO

Il Decadentismo ebbe origine in Francia e si sviluppò in Europa tra gli anni Ottanta dell'Ottocento e il primo decennio del Novecento. Trova un corrispettivo nella corrente artistico-architettonica che prese nomi diversi a seconda del paese in cui fiorì: Liberty in Italia, Art Nouveau in Francia, Jugendstil in Germania. Il Decadentismo rappresenta una reazione decisa agli aspetti ideologici, morali e letterari del Positivismo. Fu l'esasperazione di una delle due tendenze del Romanticismo, quella rivolta alla contemplazione di un mondo di mistero e di sogno, all'espressione di un soggettivismo estremo, mentre il realismo e il verismo ne avevano sviluppato la tendenza oggettiva. In pittura si definisce Decadentismo, la corrente d'arte nata dalla scuola degli artisti simbolisti che operavano fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo e di tutti quei pittori che rappresentavano soggetti artificiosi e strani. Fra i più famosi, James Ensor e [Edvard Munch](#). Nell'opera di Munch sono rintracciabili molti elementi della cultura nordica di quegli anni, soprattutto letteraria e filosofica: dai drammi di Ibsen e Strindberg, alla filosofia esistenzialista di Kierkegaard e alla psicanalisi di Sigmund Freud. Da tutto ciò egli ricava una visione della vita permeata dall'attesa angosciosa della morte. Nei suoi quadri vi è sempre un elemento di inquietudine che rimanda all'incubo. Ma gli incubi di Munch sono di una persona comune, non di uno spirito esaltato come quello di Van Gogh. E così, nei quadri di Munch il tormento affonda le sue radici in una dimensione psichica molto più profonda e per certi versi più

angosciante. Una dimensione di pura disperazione che non ha il conforto di nessuna azione salvifica, neppure il suicidio.

Il termine "decadente" ebbe, in origine, un senso negativo; fu infatti rivolto contro alcuni poeti che esprimevano lo smarrimento delle coscienze e la crisi di valori di fine Ottocento, sconvolto dalla rivoluzione industriale, dai conflitti di classe, da un progressivo scatenarsi degli imperialismi, dal decadere dei più nobili ideali romantici. Questi poeti avvertirono il fallimento del sogno più ambizioso del Positivismo: la persuasione che la scienza, distruggendo le "superstizioni" religiose, sarebbe riuscita a dare una spiegazione razionale ed esauriente del mistero della vita e avrebbe posto i fondamenti di una migliore convivenza degli uomini.

Il Decadentismo fu, prima di tutto, uno stato d'animo di perplessità smarrita, un sentimento di crisi esistenziale, che si è venuto progressivamente approfondendo nella prima metà del nostro secolo, travagliata da tragiche esperienze di guerre, dittature, rivoluzioni, e anche da scoperte scientifiche sconvolgenti.

Due sono gli aspetti fondamentali della spiritualità decadentista: il sentimento della realtà come mistero e la scoperta di una nuova dimensione nello spirito umano, quella cioè, dell'inconscio, dell'istinto, concepita come anteriore e sostanzialmente superiore alla razionalità.

La nuova spiritualità si riallaccia a due motivi essenziali del Romanticismo: il sentimento ossessivo del mistero e l'irrazionalismo. La ragione è decisamente ripudiata non più in nome del sentimento, ma del di sfrenarsi delle forze oscure del subcosciente. In riferimento alla componente irrazionale del comportamento umano, Henri Bergson concepì il tempo non come unità di misura dello scorrere dei fatti ma come dimensione soggettiva e psichica, e [Friedrich Nietzsche](#) diede risalto a quanto vi è di cieco, irrazionale, animale nel comportamento umano.

Questa visione del mondo produce nell'arte una rivoluzione radicale, nel contenuto e nelle forme, che potremmo riassumere nei termini di simbolismo e misticismo estetico.

### La poetica del Decadentismo

Ammessa l'impossibilità di conoscere la realtà vera mediante l'esperienza, la ragione, la scienza, il decadente pensa che soltanto la poesia, per il suo carattere di intuizione irrazionale e immediata possa attingere il mistero, esprimere le rivelazioni dell'ignoto. Essa diviene dunque la più alta forma di conoscenza, l'atto vitale più importante; deve cogliere le arcane analogie che legano le cose, scoprire la realtà che si nasconde dietro le loro effimere apparenze, esprimere i presentimenti che affiorano dal fondo dell'anima. Per questo è concepita come pura illuminazione. Non rappresenta più immagini o sentimenti concreti, rinuncia al racconto, alla proclamazione di ideali; la parola non è usata come elemento del discorso logico, ma per l'impressione intima che suscita, per la sua virtù evocativa e suggestiva.

Nasce così la poesia del frammento rapido e illuminante, denso, spesso, di una molteplicità di significati simbolici.

La nuova poesia non si rivolge all'intelletto o al sentimento del lettore, ma alla profondità del suo inconscio, lo invita non a una lettura, ma a una partecipazione vitale immediata. Essa si propone di darci una consapevolezza più profonda del mistero.

Da questi principi sono nate molte mode letterarie e anche di costume, a cominciare dal simbolismo (rappresentato, ad esempio, dal Pascoli, espressione più conseguente e radicale della nuova poetica), per continuare con l'estetismo (rappresentato, ad esempio, dal D'Annunzio); difatti il decadentismo ha aspirazioni aristocratiche, che si esprimono nel gusto estetizzante. Sul piano artistico l'estetismo si traduce nella ricerca di raffinatezza esasperata ed estenuata. L'idea della superiorità assoluta dell'esperienza estetica induce l'artista a tentare di trasformare la vita stessa in opera d'arte, dedicandosi al culto della bellezza in assoluta libertà materiale e spirituale, in polemica contrapposizione con la volgarità del mondo borghese. La svalutazione della moralità e della razionalità, portarono, tra l'altro, ai vari miti del superuomo.

## ART DECO

L'Art Déco deriva il suo nome dall'Esposizione Internazionale tenutasi a Parigi nel 1925, il cui nome formale era Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes; essa presentava gli oggetti di lusso nella moda parigina, e riassicurava il mondo che Parigi continuava a rimanere il centro internazionale per lo stile anche dopo la prima guerra mondiale. L'Art Déco non era però nata con l'Esposizione; era già uno degli stili principali in Europa dall'inizio degli anni '20, anche se non ebbe successo negli Stati Uniti fino intorno al 1928, a partire dalla quale data si tramutò rapidamente nello Streamline Moderne durante anni '30, la decade associata maggiormente all'Art Déco americana.

Parigi rimase il centro maggiore per il design Art Déco, con la mobilia di Jacques Emile Ruhlmann, il miglior designer di arredamento in stile Art Déco e forse l'ultimo ebanista parigino tradizionale, e di Jean Jacques Rateau, con l'azienda di Süe et Mare, i pannelli di Eileen Gray, il ferro battuto di Edgar Brandt, gli oggetti in metallo e le lacche di Jean Dunand, i lavori in vetro di René Lalique e Maurice Marinot, con gli orologi e la gioielleria di Cartier.

Anche se il termine Art Déco venne coniato durante l'Esposizione del 1925, non ebbe un ampio uso fino a che non fu rivalutato negli anni '60. I suoi fautori non formavano però una comunità uniforme. È uno stile eclettico, influenzato da una molteplicità di fonti, tra cui si possono citare:

Le prime opere della Wiener Werkstätte, per il design industriale funzionale

Le "arti primitive" come quella africana, egiziana o azteca

La scultura e i vasi dell'[Antica Grecia, del periodo arcaico](#), meno naturalistico

Gli scenari e i costumi di Léon Bakst per i Balletti Russi di Diaghilev

Le forme frazionarie, cristalline e sfaccettate del [cubismo](#) e del [futurismo](#)

Le gamme di colori del [Fauvismo](#)

Le forme severe del [Neoclassicismo](#): Boullée, Schinkel

Tutto ciò che riguarda il jazz, o l'era Jazz

Motivi e forme di animali, il foliage tropicale, le zigurat, i cristalli, i motivi solari e i getti d'acqua

Forme femminili "moderne", agili e atletiche

Tecnologia da "macchina del tempo" come la radio e i grattacieli.

Il [municipio di Asheville](#), North Carolina 1926–1928 è un classico dello stile Art Déco americano. Oltre a queste influenze, l'Art Déco è caratterizzata dall'uso di materiali come l'alluminio, l'acciaio inox, lacca, legno intarsiato, pelle di squalo o di zebra. L'uso massiccio di forme a zigzag o a scacchi, e curve vaste (diverse da quelle sinuose dell'Art Nouveau) motivi a 'V' e a raggi solari. Alcuni di questi motivi erano usati per opere molto diverse fra loro, come i motivi a forma di raggi solari: furono utilizzati per delle scarpe da donna, griglie per termosifoni, l'auditorium del Radio City Music Hall e la guglia del Chrysler Building. L'Art Déco fu uno stile opulento, probabilmente in reazione all'austerità forzata dagli anni della prima guerra mondiale. L'Art Déco fu uno stile molto popolare per gli interni dei cinema e dei transatlantici come l'Ile de France e il Normandie.

Un movimento parallelo che la seguiva da vicino, lo "Streamline" o "Streamline Moderne" fu influenzato dalle tecniche manifatturiere e di aerodinamicità che nacquero dalla scienza e dalla produzione di massa di oggetti come i proiettili o le navi di linea, dove l'aerodinamicità era coinvolta. Dopo che il design dell'Air-Flo Chrysler del 1933 ebbe successo, le forme "streamlined" iniziarono ad essere usate anche per oggetti come frigoriferi o temperini. In architettura, questo stile fu caratterizzato da angoli arrotondati, soprattutto per edifici agli angoli delle strade.

Alcuni storici considerano l'Art Déco come una forma primitiva del Modernismo o del Movimento Moderno in architettura. Di fatto, il Razionalismo Italiano utilizzò alcuni elementi di questa espressione artistica frammisti a strutture razionali, soprattutto nelle città di fondazione in epoca fascista in Italia e soprattutto nelle colonie (Dodecaneso, Libia, Eritrea, Etiopia) dove riagganci alla tradizione locale ed un certo gusto dell'esotico ne furono il filo conduttore. Come esempi più significativi potremmo citare diversi palazzi di Rodi, che ne portano i segni più evidenti, mentre in città di nuova fondazione ma essenzialmente razionaliste, come Portolago, nell'isola Greca di Leros, o Sabaudia in Italia se ne leggono solo accenni in alcuni edifici.

L'Art Déco aveva però lentamente campo in Occidente dopo aver raggiunto la produzione di massa,

nell'ambito della quale iniziò a essere derisa perché si riteneva che fosse pacchiana e che presentasse un'immagine falsa del lusso. Alla fine questo stile fu stroncato dall'austerità della seconda guerra mondiale. In Stati coloniali, come l'India, divenne il punto di partenza del Modernismo e continuò ad essere usato fino agli anni '60. Vi fu un nuovo interesse per l'Art Déco negli anni '80, grazie al design grafico di quel periodo, dove la sua associazione ai film noir ed alla moda degli anni '30 portò al suo uso nella pubblicità per la moda e la gioielleria.

#### Artisti e designer Art Déco:

Oggetti in metallo ideati dal designer Maurice Ascalon Supper (1902), di Leon BakstMaurice Ascalon (1913-2003)

Adolphe Mouron Cassandre  
Jean Dunand  
Jean Dupas  
Erté (Romain de Tiroff) (1892-1990)  
Vadim Meller  
Alexandra Exter  
Eileen Gray  
Georg Jensen  
René Lalique  
Jules Leleu  
[Tamara de Lempicka](#)  
Paulanship  
Émile-Jacques Ruhlmann  
Sue et Mar  
Walter Dorwin Teague  
Carl Paul Jennewein

#### Architetti Art Déco:

Ernest Cormier  
Raymond Hood  
Le Corbusier (Charles Edouard Jeanneret-Gris)  
William van Alen  
Wirt C. Rowland  
Joseph Sunlight  
Pablo Antonio  
Ralph Walker  
Ely Jacques Kahn

#### Alcune realizzazioni Art Déco:

[Il palazzo della Corte Suprema a Ottawa, Canada](#)

[L'Argyle Hotel a Los Angeles, California](#)

[Il Bullock's Wilshire Building a Los Angeles, California](#) (ora sede della Southwestern University School of Law)

[Empire State Building](#)

[Chrysler Building](#)  
[Asmara, la capitale dell'Eritrea](#)

## DE STIJL (NEOPLASTICISMO)

Il neoplasticismo o "de stijl" è un movimento artistico nato in Olanda nel 1917 e fondato da Theo Van Doesburg e Piet Mondrian. La corrente nasce dalla necessità degli artisti di interpretare il mistero e l'ordine di universo e spazio secondo una rappresentazione artistica austera e geometrica. Le opere neoplastiche infatti si caratterizzano per la presenza di elementi semplici come linee e quadrati rappresentati con colori primari.

Questo concetto di ordine e chiarezza ha principi legati alle correnti filosofiche del periodo. Il movimento neoplatonico non ha lunga durata: cessa nel 1931, con la morte di Van Doesburg, ma l'impronta di questa corrente si ripercuote a lungo con effetti notevoli sull'architettura.

## DIVISIONISMO

Il divisionismo è un movimento pittorico dell'ultimo decennio del 1800 italiano, che secondo alcuni studiosi trova il suo esponente principale in [Giovanni Segantini](#). La nuova corrente pittorica venne riconosciuta infatti nel 1891, in seguito alla prima Triennale di Brera. Il divisionismo prese spunto dal [Pointillisme](#) (Puntinismo) francese. Quest'ultimo, derivato dalla corrente [impressionista](#), accostava nella tela attraverso puntini e non pennellate, colori puri senza mischiarli. Tale tecnica consentiva di ottenere la massima luminosità accostando i colori complementari ma rivelava anche un interesse scientifico: in questo modo l'artista si prefiggeva di ottenere la scomposizione retinica del colore, ovvero otteneva una scomposizione dei colori così come accade in natura. Sarà poi la retina dell'osservatore a ricomporre la tonalità. Nel divisionismo invece venne a mancare l'interesse scientifico rivolto al colore e alla percezione, e trasformò questa tecnica in uno stile differente: i puntini divennero filamenti frastagliati che invece di accostarsi spesso si sovrapponevano. In questo modo le superfici sembravano vibrare di luce: da questo dinamismo prese spunto il "[Futurismo](#)". Anche le tematiche si differenziano dalla corrente francese puntinista: sebbene in un primo periodo vennero riproposti paesaggi e scenari all'aria aperta, questi lasciarono posto a problematiche sociali e vita quotidiana. Tra i principali maestri del divisionismo italiano si ricordano [Giovanni Segantini](#), Giuseppe Pellizza da Volpedo, Gaetano Previati, Angelo Morbelli, Filippo Carcano, Plinio Nomellini e Alessio Di Lernia.

## ESPRESSIONISMO

Con il termine "espressionismo" si usa definire la propensione di un artista a privilegiare, esasperandolo, il dato emotivo della realtà rispetto a quello percepibile oggettivamente. Tale tendenza si è manifestata in molte forme d'arte, come la pittura, la danza, la letteratura, l'architettura, il cinema, il teatro, la musica.

In senso generale, anche artisti come Matthias Grünewald e [El Greco](#) possono essere considerati espressionisti, ma storicamente "Espressionismo" è un movimento culturale europeo circoscrivibile a circa un ventennio che coincide con i primi anni del 1900.

**Origini del termine**

L'Espressionismo è una tendenza dell'avanguardia artistica sviluppatasi tra il 1905 e il 1925 in Germania. Tale tendenza si è manifestata in molte forme d'arte, come la pittura, la danza, la letteratura, l'architettura, il cinema, il teatro. L'Espressionismo proponeva una rivoluzione del linguaggio che contrapponeva all'oggettività dell'[impressionismo](#) la soggettività dell'espressionismo. Come l'[impressionismo](#) rappresentava una sorta di moto dall'esterno all'interno, cioè era la realtà oggettiva a imprimersi nella coscienza soggettiva dell'artista; l'espressionismo costituisce il moto inverso, dall'interno all'esterno: dall'anima dell'artista direttamente nella realtà, senza mediazioni. Organo ufficiale dell'espressionismo fu la rivista "Der Sturm", fondata e diretta da Herwarth Walden e pubblicata dal 1910 al 1932. La natura dell'Espressionismo è ricca di contenuti sociali e di drammatica testimonianza della realtà. Ma la realtà tedesca dei primi anni del secolo è la realtà amara della guerra, di contraddizioni politiche, di perdita di valori ideali, di aspre lotte di classe, e proprio questi furono i temi principali e dolorosi degli artisti espressionisti.

### Esponenti e forme dell'espressionismo in pittura

Tra i maggiori esponenti all'inizio del ventesimo secolo:

#### [Edvard Munch](#)

Oskar Kokoschka

Egon Schiele

### Caratteristiche del movimento

Il linguaggio degli Espressionisti tedeschi si fonda sull'uso di colori violenti e innaturali; sull'uso di linee spezzate, dure e spigolose. Non applicano le leggi della prospettiva, non cercano di dare l'illusione del volume e della profondità; colori e linee sono sufficienti a comunicare con impetuosa violenza la visione drammatica e pessimistica che questi artisti hanno del mondo e della società in cui vivono.

Nell'ambito della pittura vi sono stati diversi gruppi espressionisti, tra cui Die Brücke. Le premesse ideologiche del movimento furono chiarite da Ernst Ludwig Kirchner nel manifesto "Il Ponte" (Die Brücke). Nella seconda metà del ventesimo secolo questo movimento ha influenzato molti altri artisti, tra i quali i cosiddetti [espressionisti astratti](#) del "[Cavaliere azzurro](#)" (Der Blaue Reiter), gruppo fondato a Monaco da [Kandinsky](#) e Marc Franz nel 1911. Il Cavaliere azzurro fu fenomeno di vasta portata, nel quale il linguaggio del colore si fece sempre più libero e intenso. Sotto l'impulso di [Kandinsky](#), i suoi protagonisti si volsero verso nuovi modi espressivi, verso la creazione di spazi immaginari, verso l'astrazione lirica e fantastica della realtà.

### Architettura

Nell'architettura, il lavoro di Eric Mendelsohn appartiene a questa categoria. Un importante esempio della sua opera è la torre Einstein a Potsdam, in Germania. Altrettanto interessante è la Chilehaus di Amburgo, capolavoro del meno conosciuto architetto Fritz Höger.

Nella scultura, si può citare Ernst Barlach come esempio.

## ESPRESSIONISMO ASTRATTO

L'espressionismo astratto è una forma alternativa dell'espressionismo tradizionale. Il movimento nasce a New York negli anni quaranta e si sviluppa principalmente tra i pittori gestuali.

Le opere di espressionismo astratto sono facilmente riconoscibili: in gran parte gli espressionisti astratti dipingevano su grandi tele con forte energia e rapidità, utilizzando grossi pennelli o direttamente gettando il colore puro sulla tela. Esistono diverse interpretazioni di questa corrente, in quanto molti artisti considerano l'espressionismo in forma astratta come una rappresentazione violenta, mentre altri si avvicinano a questa tecnica in modo più sereno, ovvero interpretando con la pittura espressionista le immagini astratte. Da sottolineare il fatto che non tutte le opere di questa corrente sono astratte o espressioniste, ma si rispecchiano nella corrente per la spontaneità del rapporto dell'artista con l'opera e il ruolo privilegiato dell'inconscio nel processo creativo.

Il termine "Espressionismo astratto" si deve ad Alfred H. Barr jr. che lo coniò nel 1929 a commento di un quadro di [Vasily Kandinsky](#)". Successivamente fu ripreso per essere applicato all'arte americana degli anni

'40 dal critico Robert Coates nel 1946. Il movimento prende il suo nome dalla combinazione dell'intensità emotiva e autoespressiva degli espressionisti tedeschi con l'estetica anti-figurativa delle scuole di astrazione europee come il [Futurismo](#), il [Bauhaus](#) e il [Cubismo](#) sintetico. In aggiunta, il movimento possiede un'immagine di ribellione, anarchica, altamente idiosincratice e, secondo il pensiero di alcuni, piuttosto nichilista. L'espressionismo astratto ha delle caratteristiche comuni, ad esempio la predilezione per le ampie tele in canapa, l'enfasi per superfici particolarmente piatte, ed un approccio a tutto campo, nel quale ogni area della tela viene curata allo stesso modo (per esempio, al contrario, alcuni stili prediligono concentrare la raffigurazione nell'area centrale rispetto ai bordi).

**I più rappresentativi espressionisti astratti furono:**

Willem de Kooning  
Helen Frankenthaler  
Arshile Gorky  
Adolph Gottlieb  
Philip Guston  
Hans Hofmann  
Franz Kline  
Lee Krasner  
Robert Motherwell  
Barnett Newman  
[Jackson Pollock](#)  
Fuller Potter  
Jean-Paul Riopelle  
Mark Rothko  
Clyfford Still

## **FAUVES 1905 1908**

Con il termine fauves (in francese belve feroci) si indica un gruppo di pittori, per lo più francesi, che all'inizio del Novecento diedero vita ad un'esperienza di breve durata temporale ma di grande importanza nell'evoluzione dell'arte. Questa corrente è anche detta fauvismo.

### **Il gruppo dei fauves**

"Bestie feroci" è l'espressione francese che fu adottata - forse, inizialmente, in senso dispregiativo - per un gruppo d'artisti che tenne la propria collettiva al Salon d'Automne di Parigi nell'anno 1905. Il primo ad utilizzare il termine fauves fu un critico d'arte, precisamente Vauxcelles, che definì la sala in cui esponevano questi artisti come una "cage aux fauves" cioè una "gabbia delle belve", per la "selvaggia" violenza espressiva del colore, steso in tonalità pure; successivamente questo termine comprese quei pittori legati tra loro da una comune percezione dell'arte e da profonda amicizia. Il gruppo dei fauves, che fu attivo solo fino al 1908, comprende molti pittori dei quali il più famoso è [Matisse](#). Altri pittori da ricordare sono Derain, Vlaminck ed Marquet: culturalmente vicini all'espressionismo, questi artisti si differenziano dal gruppo tedesco per il fatto che hanno una minore angoscia esistenziale e un maggiore interesse per il colore.

### **Le idee dei fauves**

I giovani fauves discutevano molto di impressionismo, spesso in termini negativi ma apprezzando la novità di una luce generata dall'accostamento di colori puri.

La loro arte si basava sulla semplificazione delle forme, sull'abolizione della prospettiva e del chiaroscuro, sull'uso incisivo del colore puro, spesso spremuto direttamente dal tubetto sulla tela. L'importante non era più, come nell'arte accademica, il significato dell'opera, ma la forma, il colore, l'immediatezza.

Partendo da suggestioni e stimoli diversi, ricercavano un nuovo modo espressivo fondato sull'autonomia del quadro: il rapporto con la realtà visibile non era più naturalistico, in quanto la natura era intesa come repertorio di segni al quale attingere per una loro libera trascrizione.

### L'eredità artistica dei fauves

In un certo senso la pittura dei fauves ha partecipato alla più larga problematica dell'espressionismo europeo, influenzando principalmente l'espressionismo tedesco che ne riprese i temi principali (esaltazione della forza dell'arte primitiva, libertà dell'artista da vecchie convenzioni e da formalismi obsoleti). Ma è stata la formidabile crescita del cubismo a rompere l'unità del movimento dei fauves.

La breve durata del movimento (1905 - 1908 ca) fu probabilmente dovuta non solo alla mancanza di un programma ben preciso ma anche all'esaltazione della "pittura pura" e del "colore esplosivo" che dovevano da soli creare la forma e divenire realtà: paradossalmente, all'eccesso dei fauves seguì il successo del cubismo, visto come desiderio della forma e di una organizzazione maggiore che ponesse un freno all'assoluta libertà del colore.

## FUTURISMO

Il Futurismo è un movimento di avanguardia letteraria e artistica, che ha origine dalla pubblicazione del Manifesto del futurismo su Le Figaro del 20 febbraio 1909.

### AVANGUARDIA

Gli intellettuali dell'avanguardia hanno un atteggiamento sdegnoso e aristocratico nei confronti della realtà comune e dei valori classici e tradizionali. Ricercano l'originalità a tutti i costi, l'irrazionalismo inteso come esaltazione dell'ebbrezza di vivere momenti di fugace appagamento, l'esaltazione della tecnologia della società capitalista. Questi motivi sono coerenti con il nuovo gusto di un pubblico avido di novità, che contestano i valori tradizionali.

### COME SI DIFFUSE IL FUTURISMO

Il futurismo s'impone come un'organizzazione culturale, politica, editoriale con un'ideologia che tende a diventare un «costume di vita». Si organizzò come una scuola ben definita: il capo storico è Filippo Tommaso Marinetti e l'atto di nascita è rappresentato dalla pubblicazione del Manifesto

Le famose «serate» di incontro col pubblico nei teatri: la componente spettacolare, legata alla recitazione dei testi, giungeva al coinvolgimento diretto del pubblico spingendolo alla rissa.

Riviste come Lacerba, sulla quale venivano dibattute le idee futuriste.

L'appoggio dato ai movimenti nazionalistici e al fascismo; l'amore per la rissa e la violenza; l'atteggiamento spregiudicato e ultramodernista.

Per merito di queste iniziative, numerose e rumorose, il futurismo si diffuse in breve in tutta la penisola italiana, espandendosi poi in vari paesi europei.

### IL MANIFESTO DEL FUTURISMO

Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.

Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.

La letteratura esaltò, fino ad oggi, l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il

movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova; la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo...un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della Vittoria di Samotracia.

Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.

Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.

Non v'è più bellezza se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.

Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!...Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creato l'eterna velocità onnipresente.

Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo - il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore del liberatori, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.

Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica e utilitaria.

Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le marce multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri, incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvole per i contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che fiutano l'orizzonte, e le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta. E' dall'Italia che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria col quale fondiamo oggi il FUTURISMO perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fetida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni e d'antiquari. Già per troppo tempo l'Italia è stata un mercato di rigattieri. Noi vogliamo liberarla dagli innumerevoli musei che la coprono tutta di cimiteri.

I temi fondamentali del movimento, così come li espone Marinetti nel Manifesto del futurismo, sono:

l'amore del pericolo

l'abitudine all'energia

il culto per il coraggio e l'audacia

l'ammirazione per la velocità

la lotta contro il passato ("noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie")

l'esaltazione del movimento aggressivo (" l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno")

la guerra ("sola igiene del mondo").

Il futurismo è il movimento dell'espressione del dinamismo del mondo moderno; vuole "cantare la civiltà della macchina", perché solo ad una velocità elevata si può avere una diversa percezione del paesaggio, si può attingere sensazioni nuove dal mondo della scienza e della tecnica.

## LA LINGUA DEI FUTURISTI

Questi contenuti devono essere espressi in un nuovo modo, perciò Marinetti:

abolì il culto della tradizione, nelle poetiche e nel linguaggio;

rigettò la sintassi, le parti qualificative del discorso (avverbi e aggettivi);

propose di usare le «parole in libertà», cioè senza alcun legame grammaticale-sintattico fra loro, senza organizzarle in frasi e periodi; sostenne la necessità di usare i più disparati elementi linguistici (espressioni dialettali, neologismi, onomatopée di suoni animali e meccanici), per esprimere immediatamente il meccanicismo psichico dell'impressione.

## GLI INTELLETTUALI FUTURISTI

Marinetti rappresentò la figura più dirompente di un gruppo di scrittori e di artisti che trovarono in Parigi il punto d'incontro delle loro esperienze, idee e inquietudini.

Atteggiamento comune ai futuristi dell'area italo-francese (è da considerare a parte il Futurismo russo, che presenta alcune caratteristiche diverse, anche dal punto di vista dell'arte) è un esasperato vitalismo, che si

traduce nel rifiuto della tradizione classica, dell'Illuminismo e del Romanticismo. La loro ideologia è ispirata a un individualismo al tempo stesso populista ed antidemocratico.

### LEGAME CON IL FASCISMO

Il futurismo portò ad uno sconvolgimento delle forme espressive dell'arte, ma non seppe o non volle elaborare né un'adeguata poetica né un'ideologia rivoluzionaria. Negli anni successivi esso sviluppò solamente un atteggiamento nazionalistico: Marinetti divenne in Italia uno dei più importanti rappresentanti della cultura fascista.

### ARTE

I risultati migliori del futurismo furono ottenuti nella poesia, nella pittura e nella musica attraverso l'astrazione delle forme: il verso libero, l'astrattismo e il cubismo, la dodecafonìa. Sul piano delle arti figurative il movimento fu uno dei principali incentivi a quella che si può chiamare la rivoluzione dell'arte moderna.

### L'ESEMPIO RUSSO

Il messaggio futurista non fu ambiguo in Russia, dove con la Rivoluzione d'ottobre vi fu un radicale rovesciamento del sistema produttivo e una presa di coscienza tragica e profonda del cambiamento delle strutture fondamentali della società.

### ATTEGGIAMENTO FUTURISTA

Le caratteristiche essenziali dell'atteggiamento futurista sono due: l'intento di "svegliare" la sensibilità attraverso una sensibilità definita "gagliarda", in cui tutti i cinque sensi fossero proiettati in una continua sollecitazione segnata dalla velocità; il carattere analitico, mediante il quale le sensazioni vengono esaminate e razionalizzate, ridotte a formule facilmente applicabili a ogni aspetto dell'attività umana e della cultura.

### PRINCIPALI PITTORI FUTURISTI

[Giacomo Balla](#)

[Umberto Boccioni](#)

[Carlo Carrà](#)

Fortunato Depero

F.T. Marinetti

Luigi Russolo

Antonio Sant'Elia

Gino Severini

[Mario Sironi](#)

### GOTICO

Il gotico è una fase della storia dell'arte occidentale che, da un punto di vista cronologico, inizia all'incirca alla metà del XII secolo in Francia, per poi diffondersi in tutta l'Europa occidentale e termina, in alcune aree, anche oltre il XVI secolo, per lasciare il suo posto al linguaggio architettonico di ispirazione classica, recuperato nel Rinascimento italiano e da qui irradiatosi nel resto del continente a partire dal XV secolo. Il gotico è un fenomeno di portata europea dalle caratteristiche molto complesse e variegate, che interessò tutti i settori della produzione artistica, portando grandi sviluppi anche nella cosiddette arti minori: oreficeria, miniatura, intaglio di avorio, vetrate, tessuti, ecc. La nascita ufficiale dello stile viene identificata in architettura, con la costruzione del coro dell'Abbazia di Saint-Denis, consacrato nel 1144. Dall'Île-de-France le novità si diffusero con modi e tempi diversi in Inghilterra, Germania, Spagna, Italia, Austria e

Boemia, diversificandosi ed adattandosi ad un grande numero di committenze e scopi diversi. Per esempio in Spagna e in Inghilterra il gotico segna la nascita delle monarchie nazionali, mentre in altre zone è espressione dei poteri feudali, o ancora dei liberi comuni dominati dalla nuova borghesia urbana. In epoca gotica fu stretto il rapporto dell'arte con la religione, ma fu anche il periodo nel quale rinacque l'arte laica e profana. Se in alcuni ambiti si cercarono espressivi effetti antinaturalistici, in altre (come nella rinata scultura) si assistette al recupero dello studio del corpo umano e degli altri elementi quotidiani. A causa della sua provenienza francese, in età medievale l'architettura gotica era chiamata opus francigenum. Il termine "gotico", in senso dispregiativo, fu invece coniato da [Giorgio Vasari](#) nel XVI secolo come sinonimo di nordico, barbarico, capriccioso, contrapposto alla ripresa del linguaggio classico greco-romano del Rinascimento. La perdita dell'aurea negativa del termine risale alla seconda metà del Settecento, quando prima in Inghilterra e Germania, si ebbe una rivalutazione di questo periodo della storia dell'arte che si tradusse anche in un vero e proprio revival (il Neogotico), che attecchì gradualmente anche in Francia e poi in Italia. Alcuni storici dell'arte hanno messo in relazione l'architettura gotica con la filosofia scolastica: a partire da un solido ancoraggio a terra, tramite l'assottigliamento e la semplificazione delle strutture opera una progressiva ascensione, slanciandosi verso il cielo in un moto di ricongiunzione verso la divinità. La novità più originale e sconvolgente dell'architettura puramente gotica è la scomparsa delle spesse masse murarie tipiche del romanico: il peso della struttura non veniva più assorbito dalle pareti, ma veniva scomposto e spalmato su una serie di strutture secondarie che complicarono, secondo una precisa logica, l'aspetto esterno degli edifici. Nacquero così le pareti di luce, coperte da magnifiche vetrate, alle quali corrispondeva fuori un complesso reticolo di elementi portanti. A partire dai soli pilastri a fascio si dipana un sistema di contrafforti ben più ampio e diversificato di quello romanico: gli archi rampanti, i pinnacoli, i piloni esterni, gli archi di scarico sono tutti elementi strutturali, che contengono e indirizzano al suolo le spinte laterali della copertura, mentre tutte le murature di riempimento tendono ad essere abolite. Ma la straordinaria capacità degli architetti gotici non si esaurisce nella nuova struttura statica messa a punto: gli edifici, svuotati dal limite delle pareti in muratura, si svilupparono su uno slancio tutto in verticale, arrivando a toccare altezze ai limiti delle possibilità della statica. Strumenti essenziali per questo sviluppo aereo furono: l'uso massiccio dell'arco a sesto acuto (di origine sassanide e islamica, in uso già in epoca romanica, per esempio in Borgogna), che permette di scaricare il peso sui piedritti generando minori spinte laterali rispetto ad un arco a tutto sesto; la volta a crociera ogivale, che crea campate rettangolari invece di quadrate; gli archi rampanti, che ingabbiano la costruzione disponendosi dinamicamente attorno a navate ed absidi. In Inghilterra si ebbe un ulteriore sviluppo della volta a crociera con la volta a sei spicchi e poi a raggiera o a ventaglio: tutte soluzioni che permettevano un'ancora migliore distribuzione del peso a favore di una maggiore altezza.

L'architettura gotica continentale viene suddivisa in diverse fasi:

- Proto gotico
- Gotico classico
- Gotico radiante
- Tardo gotico

Esistono inoltre diverse varietà nazionali e anche regionali dell'architettura gotica:

- Gotico francese
- Gotico inglese
- Gotico italiano
- Gotico tedesco e in Europa centrale
- Gotico spagnolo e portoghese
- Gotico baltico (architettura in mattoni dell'Europa settentrionale)

Ognuna di queste varietà presenta caratteristiche particolari e con fasi proprie talvolta ben distinte (come ad esempio il gotico inglese), sebbene sia possibile identificare gli influssi reciproci delle varie componenti regionali. Fra tutte queste varietà la più antica è quella francese, che ha fatto da modello per le rielaborazioni, spesso estremamente originali, degli altri paesi europei.

**Architettura tardo gotica**

Nel Trecento e Quattrocento il gotico si sviluppò in direzioni nuove rispetto alle forme dei due secoli precedenti. L'edificio dei secoli XII e XIII era caratterizzato da una navata centrale di notevole altezza e

dalle due navate laterali molto più basse. Ciò comportava che la luce fosse concentrata soprattutto in alto, a livello del cleristorio. Nel tardo gotico invece la disposizione interna più comune segue il modello della chiesa a sala, cioè con le navate laterali di uguale altezza rispetto a quella centrale. Ciò fece sì che la luce non sia più dall'alto, ma provenga dalle pareti laterali, illuminando in modo omogeneo tutto l'ambiente. Anche la direzionalità tradizionale venne modificata, venendosi a perdere la forte connotazione per assi precedente, in favore di una spazialità policentrica. Questa nuova visione dello spazio è stata anche messa in relazione con la religiosità più terrena e mondana del XV secolo. La geografia di questa nuova sensibilità presenta una mappa diversa da quella del gotico classico: le regioni più innovative furono la Germania, la Boemia, la Polonia, l'Inghilterra e la zona alpina. La penisola iberica vide dal Quattrocento al Cinquecento la costruzione di alcune grandi cattedrali, ispirate ai modelli francesi e tedeschi dei secoli precedenti. In Portogallo un filone autonomo sfociò nella cosiddetta arte manuelina.

## Scultura

La scultura gotica si mosse a partire dal ruolo che le era stato consegnato durante il periodo romanico, cioè quello di ornare l'architettura e istruire i fedeli creando le cosiddette Bibbie di pietra. Gradualmente la disposizione delle sculture nella costruzione architettonica divenne più complessa e scenografica. Gli episodi più importanti di scultura furono, come in età romanica, i portali delle cattedrali, dove vengono rappresentati solitamente i personaggi dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento. Un fondamentale passaggio è il fatto che nel periodo gotico le sculture iniziano a non essere più inglobate integralmente nello spazio architettonico (sia lo stipite di un portale o un capitello...) ma iniziano ad affrancarsi venendo semplicemente addossate ai vari elementi portanti. Comparvero così le prime statue a tutto tondo, anche se non era ancora concepibile una fruizione delle medesime indipendente e isolata. Può darsi che fosse ancora latente il retaggio della lotta al paganesimo, che venerava statue a tutto tondo come divinità, comunque fino al Rinascimento italiano, le statue furono sempre collocate a ridosso di pareti, entro nicchie, sotto le architravi o come cariatidi e telamoni. Da un punto di vista stilistico, i tratti innovativi della scultura gotica sono meno evidenti rispetto a quelli introdotti in architettura, ma non meno ricchi di conseguenze sugli sviluppi successivi della storia dell'arte. Se da una parte la figura si slancia notevolmente in lunghezza e il modellato vive di giochi totalmente nuovi come i virtuosistici e talvolta improbabili panneggi, dall'altro si tornò a rappresentazioni plausibili del movimento corporeo, delle espressioni facciali, delle fisionomie individuali, con un'attenzione dell'artista al naturalismo mai conosciuta in epoche precedenti, che negli esempi migliori (come nel portale della Cattedrale di Reims, del 1250 circa, o nelle opere di Nicola Pisano) arriva ad essere accostabile alla ritrattistica romana. Ciò è tanto più importante poiché precede di alcuni decenni gli stessi raggiungimenti in campo pittorico. Rispetto al classicismo comunque va rilevata una diversa inquietudine espressiva, una certa spigolosità delle forme e dei panneggi, un uso irrequieto dei effetti chiaroscurali. La scultura francese raggiunse il suo apogeo tra il 1150 e il 1250, per poi orientarsi verso raffigurazioni più lineari, astratte ed aristocratiche. I fermenti classici risvegliati dagli artisti d'oltralpe nel frattempo però attecchirono in Italia, dove proprio a partire dalla seconda metà del XIII secolo nascono importanti scuole scultoree in Emilia, in Puglia e in particolare in Toscana. Qui infatti si sviluppò prevalentemente l'opera di Nicola Pisano, del figlio Giovanni Pisano e dell'allievo Arnolfo di Cambio, che raggiunsero altissimi livelli di resa formale e drammatica nella narrazione dispiegata in opere come i pulpiti scolpiti del Duomo di Siena e di Sant'Andrea a Pistoia.

## Pittura

La pittura nel periodo gotico manifestò un sentito scarto rispetto alle altre arti arrivando a un rinnovamento, tramite la scuola italiana, in particolare toscana, solo nella seconda metà del XIII secolo e bruciando velocemente le tappe per arrivare a un livello di rinnovamento artistico pari a quelli di scultura e pittura solo alla fine del XIII secolo con gli affreschi di Giotto. I motivi di questo ritardo possono essere legati ai modelli diversi che pittura e scultura ebbero: in epoca romanica la scultura si era già rinnovata, riscoprendo in alcuni casi anche le opere della classicità ancora esistenti, mentre per la pittura l'unico modello di riferimento era la scuola bizantina, senza tracce di pitture più antiche (i rari esempi di opere pittoriche dell'antichità risalgono tutti a scoperte successive al XVI secolo). Con la conquista di Costantinopoli durante la quarta crociata (1204) e con la formazione dei Regni latini d'Oriente, il flusso di opere bizantine si era addirittura infittito. Nella seconda metà del Duecento, all'epoca di Nicola Pisano lo scollamento tra vivacità narrativa, resa naturalistica e forza espressiva tra scultura e pittura è veramente al culmine, con i pittori disarmati di fronte alle straordinarie novità. Nel giro di due generazioni però i pittori seppero bruciare le tappe, rinnovando modelli e linguaggio, fino a arrivare anche nelle arti pittoriche a storie coinvolgenti con figure credibili e ambientazioni architettoniche o paesistiche verosimili. La pittura

ebbe anche il vantaggio di una committenza più ampia, per via dei costi decisamente più economici. Dal romanico la pittura, specialmente in Italia centrale, aveva ereditato la diffusione delle tavole dipinte, appoggiate dagli ordini mendicanti per la loro pratica trasportabilità. I principali soggetti non sono molti: Crocifissi, spesso appesi al termine delle navate delle chiese per suscitare la commozione dei fedeli; Madonne col Bambino, simboli dell'Ecclesia e simbolo di un rapporto madre/figlio che umanizza la religione; raffigurazioni di Santi, tra i quali spiccano le nuove iconografie legate alla figura di San Francesco d'Assisi. Tra i maestri del Duecento ci furono Berlinghiero Berlinghieri e Margaritone d'Arezzo, entrambi ancora pienamente bizantini, ma che iniziano a mostrare alcuni caratteri tipicamente occidentali. In seguito Giunta Pisano arrivò al limite delle possibilità dell'arte bizantina, sfiorando la creazione di uno stile tipicamente "italiano". Questo limite venne superato da [Cimabue](#), il primo, secondo anche [Giorgio Vasari](#) che si discostò dalla "scabrosa goffa e ordinaria maniera greca". Nel cantiere della basilica superiore di Assisi si formò infine un nuovo stile occidentale moderno, con i celebri affreschi attribuiti a [Giotto](#). Oltre alla scuola giottesca (Taddeo Gaddi, Giotto, il Maestro della Santa Cecilia, Maso di Banco, ecc.) ebbe in seguito grande importanza anche la scuola senese con maestri quali Duccio di Buoninsegna, Pietro e Ambrogio Lorenzetti e Simone Martini. Riscoperta piuttosto recente è anche l'importanza della scuola romana con Pietro Cavallini, Jacopo Torriti e altri. Personalità più indipendenti furono Buonamico Buffalmacco o Vitale da Bologna.

### Vetrate

Lo sviluppo della pittura tra il XII secolo e XIV secolo è condizionato dal rapido affermarsi dei sistemi costruttivi gotici. In gran parte delle nuove cattedrali le superfici vetrate sono ormai preponderanti rispetto a quelle in muratura e la necessità di decorare le pareti diventa quindi sempre più marginale. È per questo motivo che le antiche e consolidate tecniche del mosaico e dell'affresco vanno incontro ad un inevitabile declino. A tale declino fa riscontro il contemporaneo raffinarsi della pittura su vetro e la pittura su tavola, che già in epoca romanica aveva cominciato a svilupparsi con un certo successo. La sua realizzazione non è subordinata ad alcuna esigenza di carattere architettonico e ciò consente agli artisti di esprimersi in assoluta libertà. La pittura su vetro consiste nella realizzazione di vetrate colorate da applicare alle finestre e ai rosioni delle cattedrali. Essa costituisce uno dei prodotti più originali e caratterizzanti di tutta l'arte gotica. Poiché nel medioevo non si potevano ottenere lastre di grandi dimensioni, ogni finestra doveva essere composta da più pezzi messi insieme. Per questo motivo si pensò di utilizzare dei vetri colorati uniti tra loro mediante delle cornici formate da listelli di piombo a forma di "H". Per prima cosa i vetri venivano tagliati con delle punte metalliche arroventate seguendo i disegni precedentemente disegnati, poi i vari pezzi si incastravano tra le due ali del listello di piombo. Ogni listello veniva saldato a quello contiguo in modo da ricomporre il disegno previsto dal cartone. Il tutto veniva infine inserito in un telaio di ferro e murato. Questa tecnica consentiva di ottenere figurazioni di grande effetto. Per poter dipingere delle figure sarebbe stato necessario disporre di colori che potessero far presa direttamente sul vetro. In Francia venne sperimentata la grisaille, una sostanza ottenuta da miscuglio di polveri di vetro e di ossidi ferrosi macinati e impastati con acqua e colle animali. L'uso della grisaille era assai semplice. Essa veniva spalmata sui vari pezzi di vetro da decorare e una volta secca, aveva la particolarità di renderli opachi. Poi mediante uno stilo di legno si graffiava la grisaille riportando alla luce la trasparenza del vetro sottostante. Per fissare il dipinto era necessario ricuocere i singoli vetri in modo che la grisaille finisse di fondersi e amalgamarsi nella pasta stessa del vetro. Così facendo i contorni tracciati diventavano opachi e mentre le parti graffiate conservavano la trasparenza del vetro colorato. Il modo di trattare i temi della pittura risente della mutata situazione storica, sociale ed economica. La borghesia cittadina è ormai animata da uno spirito di sempre maggiore concretezza e anche la loro visione del mondo e della vita cambia in modo radicale. Si assiste a una progressiva attualizzazione delle narrazioni sacre, nelle quali i personaggi delle sacre scritture appaiono vestiti con indumenti del tempo e i luoghi corrispondono a luoghi esistenti. In Italia, diversamente da Francia, Inghilterra, Germania e Paesi Bassi, l'affresco, e in parte anche il mosaico, continuarono ad avere una vastissima diffusione.

Versione con immagini

[A - D](#) | [E - M](#) | [N - Z](#)